

Gazzetta del Sud 20 Dicembre 2011

Reggio, sigilli al panificio della cosca Condello

REGGIO CALABRIA. Sigilli all'esercizio commerciale "Pane pizza e Fantasie", con sede nel quartiere Archi, periferia nord della città. Li hanno apposti, ieri mattina, i carabinieri del Ros, diretti dal tenente colonnello Stefano Russo, e del Comando provinciale, nel corso di un'operazione coordinata dal colonnello Pasquale Angelosanto, in esecuzione del decreto di sequestro preventivo a firma dal sostituto della Direzione distrettuale Giuseppe Lombardo.

Il provvedimento è stato emesso in ordine al reato di intestazione fittizia di beni aggravato dal favoreggiamento mafioso previsto dall'articolo 7.

Dalle indagini dell'Arma è emerso che il controllo della società proprietaria della panetteria è, di fatto, riconducibile ai prossimi congiunti di personaggi di primo livello nel panorama della 'ndrangheta reggina.

In particolare di Antonino Imerti, all'epoca della seconda guerra di 'ndrangheta soprannominato "nano feroce", e Domenico Condello, alias "Micu u pacciu", cugino ed erede del boss Pasquale Condello al vertice dell'omonimo clan di 'ndrangheta.

Il nome di Domenico Condello, latitante dal 1991, inserito nell'elenco dei ricercati più pericolosi redatto dal ministero dell'Interno e inseguito da una condanna all'ergastolo, di recente figurava tra i destinatari di un altro provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso nell'ambito dell'inchiesta che ha portato all'operazione "Reggio Nord".

Sette le persone coinvolte nel procedimento che ha portato al sequestro. Con Domenico Condello, 55 anni, risultano indagati Maddalena Martino, 85 anni, Giuseppe Martino, 73 anni, Margherita Tegano, 43 anni, Caterina Condello, 44 anni, Francesco Condello, 81 anni e Giuseppa Condello, 51 anni.

Nel corso delle indagini è stato accertato che sul piano formale l'assetto della società finita nel mirino della Dda fa capo a Maddalena Martino e Giuseppe Martino, zii materni del latitante.

I due, peraltro, nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita il 22 giugno scorso, erano stati trovati in possesso di una cospicua somma: circa 50 mila euro in contanti, e buoni fruttiferi postali per un valore di 52 mila euro e 10 milioni di ex lire, in parte cointestati con Giuseppa Condello, moglie di Nino Imerti.

Giuseppa Condello, secondo gli inquirenti, benché formalmente estranea all'attività, rappresentava il centro di imputazione delle responsabilità gestionali. Era lei, infatti, a intrattenere relazioni sia con lo studio di consulenza commerciale che si occupava della contabilità della ditta, sia con l'istituto di credito di riferimento dove venivano fatte tutte le operazioni finanziarie.

Stando a quanto emerso dalle indagini, altre due donne, Margherita Tegano e

Caterina Condello, rispettivamente compagna e sorella del latitante, benché formalmente dipendenti dell'esercizio commerciale, si interfacciavano solo ed esclusivamente con Giuseppa Condello. Ed era quest'ultima a partecipare alle altre due le decisioni assunte o da assumere.

C'è da ricordare, ancora, che a un certo punto della vicenda le tre donne avevano deciso di cedere a titolo definitivo l'attività commerciale. Un passo ulteriore, secondo gli inquirenti, compiuto dopo la scelta del ricorso alla fittizia intestazione del bene societario in favore dei congiunti Martino. Il tutto è stato inquadrato dagli inquirenti nell'ottica certamente ispirata dalla volontà di eludere eventuali provvedimenti di sequestro.

Nel provvedimento emesso dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo viene evidenziato che la società proprietaria dell'esercizio commerciale "Pane pizza e fantasie" era stata costituita nel 2003, anno in cui i soggetti apicali della cosca Condello erano latitanti o già detenuti in ordine a gravissime imputazioni.

L'insieme degli elementi posti a fondamento del sequestro conferisce, per la Procura, corposità ed univocità al quadro indiziario raccolto e l'accertata sussistenza di fasi che prevedevano la definitiva cessione dell'attività. Il sequestro dell'attività commerciale viene considerato come un ulteriore segmento del più ampio contesto investigativo portato avanti, con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, dal Ros e dal Nucleo investigativo del Comando provinciale dei Carabinieri e che mira al raggiungimento di due obiettivi interdipendenti: la cattura del latitante Domenico Condello, esponente mafioso di livello apicale della `ndrangheta, in grado di orientare le complessive strategie dell'organizzazione; la sistematica aggressione di tutte le attività riconducibili al gruppo criminale investigato, quale strumento di costante e progressivo depotenziamento della struttura di sostegno economico e logistico del ricercato.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS